

LA PRESENTAZIONE. Il libro scritto dal giornalista Alberto Savorana e edito da Rizzoli ha dato spunti alla discussione

Don Luigi Giussani, quel prete che ha unito fede e ragione

Luca Doninelli: «È stato molto difficile raccontare la vita di un uomo che non si lasciava definire in alcun modo»

Manuel Venturi

Un mattino, mentre camminava verso la chiesa per assistere alla messa delle 5, il piccolo Luigi Giussani sentì la sua mano stretta in quella della madre, che lo guardò e gli disse, indicando una stella: «Come è bello il mondo, come è grande Dio». Un episodio che contribuì a tracciare la strada di colui che, molti anni dopo, sarebbe diventato prete e avrebbe fondato il movimento di Comunione e liberazione.

La figura di don Luigi Giussani è stata al centro di un incontro che ha visto come protagonisti don Stefano Alberto, docente di Teologia dell'Università cattolica di Milano, lo scrittore Luca Doninelli e padre Gino Toppan, direttore dell'istituto scolastico Madonna della neve, sollecitati da Giacomo Scanzì, direttore del Giornale di Brescia. Il dibattito, organizzato dalla Fondazione San Benedetto, è andato in scena nell'aula magna Giuseppe Tovini della Cattolica in via Trieste e ha preso spunto dal libro «Vita di don

Giussani», scritto dal giornalista Alberto Savorana e edito da Rizzoli: tantissimi i bresciani che hanno affollato la sala,

molti sono rimasti in piedi e alcuni hanno dovuto assistere all'incontro addirittura dall'esterno dell'aula magna.

IL DIBATTITO È STATO introdotto da un filmato che ha raccolto alcuni interventi di don Giussani, dagli incontri con Papa Giovanni Paolo II fino a preghiere con i pellegrini a Lourdes, interviste per la televisione e filmati privati. I relatori hanno poi commentato le 1.354 pagine del libro di Savorana, ricco di documenti inediti e testimonianze di chi ha conosciuto il fondatore di Cl. «Questo libro è un atto di fiducia: mentre veniva scritto, i documenti su don Giussani continuavano ad arrivare - ha esordito Doninelli -. Ed è molto difficile raccontare la vita di un uomo che non si lasciava definire in alcun modo». Secondo lo scrittore, don Giussani aveva un profondo senso del bello - «Lo diceva spesso a noi ragazzi e a me dava fastidio, visto che ho sempre voluto fare lo scrittore», ha ricordato -, ma soprattutto una profondità religiosa quasi impossibile da trovare altrove: «Avvertiva l'incombenza del mistero, che una volta cominciato a disvelarsi gli fece capire quanto la sua vita fosse un affa-

re di Dio. La sua passione incredibile per l'uomo, il suo modo amichevole e amorevole di guardare gli altri, nascono dalla sorpresa che tutto ciò che è aspirazione del cuore umano è presente nel mondo».

«Tutte le mattine, quando introduco alla preghiera centinaia di liceali, mi sembra di avere addosso lo sguardo e l'impeto di don Giussani», ha confessato padre Toppan, ricordando «la sua capacità straordinaria di far capire che la parola di Dio è viva, trovando sempre una profondità nuova in tutte le esperienze e gli incontri che faceva ogni giorno, da cui ricavava splendore e bellezza incredibili». Un concetto proprio di don Giussani che padre Toppan ha ribadito più volte è quello di «parola impastata»: «Quando parlava si fondevano forza, passione e impeto. Ripeteva spesso che dovevamo essere aderenti l'uno all'altro, come lo era lui con Cristo sulla croce». La sua ossessione era di «non vivere inutilmente» e grazie all'incontro con lui padre Toppan ha riscoperto «la Chiesa come madre. Per lui il problema della Chiesa era la felicità di ogni singolo uomo».

Don Alberto ha indicato nell'approccio alla poetica di Leo-

pard la traccia della profondità del pensiero del fondatore di Cl: «È impressionante come, a soli 13 anni, sia riuscito a superare le angustie ideologiche che caratterizzavano il dibattito tra ecclesiastici e anticlericali. Loro non riuscivano a vedere al di là del proprio naso, Giussani aveva una verve intellettuale che gli permetteva di cogliere la verità».

Tema centrale del pensiero di don Giussani era l'incontro con l'altro: «La soluzione del dramma umano non è una dottrina, ma l'incontro con un uomo - ha sostenuto don Alberto -. Lo stesso vale per il dualismo tra fede e ragione, che Giussani unì per donarci uno sguardo nuovo. Oggi tutti parlano del cristianesimo come incontro, ma non anni fa: Giussani ci ha introdotto a vivere la realtà cristiana come l'incontro con Cristo presente». Il docente di teologia ha esaltato le capacità educative di don Giussani - «Sapeva rendere semplici cose che per gli altri preti erano misteriose» -, sostenendo che, al contrario di «alcuni santi che sembrano irraggiungibili come l'Everest», don Giussani si è saputo calare nel mondo in cui viveva, «con un carisma che va ben al di là di Comunione e liberazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Religiosità e politica

Un incontro sul fondatore di Comunione e liberazione



Luca Doninelli, Giacomo Scanzani, don Stefano Alberto e padre Gino Toppan



Il libro di Alberto Savorana



Il tavolo dei relatori dell'incontro dedicato a don Giussani



Grande partecipazione: non tutti han trovato posto SERVIZIO FOTOLIVE

Il racconto di padre Toppan: «La sua ossessione è stata quella di non vivere inutilmente»

Oggi il direttivo FI (e c'è il sì di Paroli)

Stasera, nella storica sede Pdl di via Rodi, si riunirà il primo direttivo di **Forza Italia** dopo la decisione del consiglio nazionale di tornare allo spirito del '94 e sancire la

scissione dagli alfaniani di Nuovo centrodestra. Già nel pomeriggio **Adriano Paroli**. Paola Vilardi, Claudia Carzeri e Bruno Faustini ufficializzeranno l'adesione a FI.



Don Alberto: «Era l'esatto contrario di alcuni santi irraggiungibili come l'Everest»

